SCIENZE

Addio a Tullio Regge, genio della fisica e grande divulgatore

È morto l'altra notte nell'ospedale di Orbassano (To) il fisico Tullio Regge. Torinese, 83 anni, ha avuto un ruolo di primo piano nella meccanica quantistica. Malato da tempo di sclerosi, negli ultimi tempi aveva contratto una polmonite.

Regge è stato uno dei protagonisti della rivoluzione scientifica del '900. Nato a Torino l'11 luglio 1931, si era laureato in fisica a 21 anni, e dopo un periodo di insegnamento nell'ateneo della sua città natale aveva lavorato per 20 anni negli Stati Uniti, alla Princeton University. Con le sue ricerche sulla relatività generale e sulla meccanica quantistica ha avuto un ruolo di primo piano nella fisica italiana e mondiale, ispirando anche la teoria delle stringhe. Ma oltre a un grande fisico, Regge è stato anche un importante divulgatore, e si è cimentato anche nelle arti visive, nella fantascienza e persino nel design (sua la poltrona Detecma).

FISICO Tullio Regge

VENEZIA

Un premio per i salvatori dell'arte in Siria

Verrà assegnato oggi a Palazzo Ducale il premio internazionale Cultural Heritage Rescue Prize, ad una personalità che si è impegnata per proteggere la cultura e l'arte nel corso del conflitto in Siria. I promotori, l'Associazione Priorità Cultura, hanno messo in palio per il vincitore 10mila euro. Parteciperanno all'iniziativa il ministro Franceschini, Maunir Bouchenaki (Unesco) e Staffan De Mistura (Onu).

CULTURA & SOCIETÀ

INNOVAZIONE Un team di ricercatori di Veneto Nanotech e delle università di Venezia e di Padova ha vinto il premio Start Cup Veneto (10mila €) per il progetto a protezione dell'arte DNArt

VENEZIA Si apre oggi a Palazzo Ducale la mostra "Per il bene della pace - il lungo cammino verso l'Europa", dalla pace di Bologna alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo (1530-1789)

MESTRE VENEZIA Il "Michael Jackson tribute show" dei King of Pop, guidati dal cantante e frontman Vittorio Masullo, apre stasera alle 21.15 la stagione del Teatro Corso.

LA RICORRENZA

Sessant'anni fa la città si riunificò alla Madrepatria, dopo anni di tensione con Tito e gli alleati

GLI EFFETTI

Entusiasmo per le strade ma dall'Istria se ne andarono altri 50mila connazionali

Quando Trieste ritornò all'Italia

Edoardo Pittalis

"Trieste ritorna alla Madrepatria. Il tricolore sale sulla Torre di San Giusto". L'edizione straordinaria del Gazzettino del 26 ottobre 1954 rende bene il senso di una riunificazione completa. Pochi giorni dopo il più popolare dei settimanali, "La Domenica del Corriere", dedica la copertina disegnata da Walter Molino: due donne, l'Italia e Trieste, si incontrano abbracciandosi, avvolte dal tricolore. La guerra è davvero finita. Ci sono voluti nove anni.

Il patriottismo e il richiamo ai luoghi sacri si sprecano. All'alba del 26 ottobre l'agenzia Ansa registra quasi minuto per minuto: l'esercito italiano passa il confine e affluisce nella "Zona A" alle 5,16. "Fanti, artiglieri, carabinieri varcano il confine a Duino, sotto il Monte Hermada, là dove nella prima guerra mondiale i fanti della Terza Armata si cosparsero di gloria per la redenzione di Trieste".

Prima di mezzogiorno i bersaglieri sfilano in Piazza dell'Unità, "mentre 34 reattori turbinano nel cielo" e i caccia Grecale e Granatiere attraccano ai moli. "L'Italia è ritornata", annuncia il sindaco Bartoli.

La sera il racconto è completo nell'unico telegiornale della neonata televisione. In coda la solita tragedia italiana: "Violenta alluvione colpisce Salerno: 300 morti". Troppa pioggia in due giorni, ma anche un disboscamento dissennato che ha reso il terreno fino alla costiera una enorme frana. Sembra di leggere da sessant'anni lo stesso terribile giornale.

Era un'Italia che aveva appena pianto la morte del suo più importante statista, Alcide De Gasperi. Si era entusiasmata per la conquista del K2, la seconda montagna del mondo, da parte di una spedizione molto veneta. Si era arrabbiata per la brutta figura della Nazionale di calcio ai mondiali in Svizzera. E seguiva su quotidiani e settimanali la telenovela dell'amore proibito tra il Campionissimo Fausto Coppi e la Dama Bianca, entrambi sposati, lei arrestata e processata.

Trieste in piena "guerra fredda" era diventata il nodo della tensione tra Est e Ovest del mondo, da una parte l'Unione Sovietica, dall'altra gli Stati Uniti. Negli ultimi giorni della guerra, nel maggio 1945, Trieste era stata occupata dalle truppe jugoslave di Tito che voleva Fiume, l'Istria, Trieste e l'intera Venezia Giulia. La città e l'area circostante erano state chiuse dagli alleati in un territorio libero sotto l'amministrazione dell'Onu e divise in due

TELEVISIONE

Su Rai3 Friuli il documentario coi racconti dei protagonisti

In occasione dell'anniversario la sede Rai per il Friuli Venezia Giulia ripropone domenica alle 9.30 su Raitre, a diffusione regionale, il documentario "Trieste 1954. Aspettando l'Italia" di Lilla Cepak, con la regia di Gianpaolo Penco. Il programma, prodotto nel 2004, racconta la storica giornata del 26 ottobre 1954 attraverso uno spaccato di storie individuali dei giovani di allora: studenti, operai, poliziotti, impiegati, giornalisti, profughi istriani, ragazzi sloveni, persone che si preparavano a emigrare in America o in Australia.

IL PROGRAMMA

TRIESTE

«Qui la guerra è finita solo

Fra le iniziative della ricorrenza la cittadinanza onoraria ai bersaglieri entrat

Sarà una delegazione podistica della Trieste Atletica partita dal confine dell'ex territorio libero ad aprire domenica mattina in piazza Unità le iniziative in programma per celebrare il 60 anniversario del ritorno di Trieste all'Italia. La cerimonia solenne prevede l'Alzabandiera, e l'incontro in Salotto Azzurro con i vertici dell'8 Reggimento Bersaglieri (fra i primi entrati in città) cui sarà conferita, nel corso di una seduta straordinaria del Consiglio Comunale, la cittadinanza onoraria.

TRIESTE Case imbandierate nei giorni della riunificazione

«Il 26 ottobre 1954 - ricorda il sindaco Cosolini - rappresenta un momento fondamentale: il superamento delle tragedie che il '900 ha concentrato sull'Europa, l'ingresso di Trieste in un'Italia democratica e costituzionale. Una data in cui tutta la città deve riconoscersi, affinché la lezione che ci arriva dal passato sia fondamentale per costruire il futuro e far sì che un sentimento di coesione civile e morale aiuti a superare la crisi che colpisce anche la nostra comunità».

«Ricordo il freddo, il vento, la pioggia di quel 26 ottobre, ma soprattutto la grande gioia con cui tutti accogliemmo il ricongiungimento di Trieste all'Italia: rappresentava la realizzazione di un sogno e la fine di un incubo». Così Sardos Albertini, presidente della Lega Nazionale, ha commentato la presentazione del programma delle celebrazioni. «Se nel resto dell'Italia e dell'Europa, infatti, la guerra era finita nel '45, qui è finita veramente solo il 26 ottobre 1954. Perché di fatto la città ha conti-